

# Notizie Online

Blog di Notizie Up Santi Crisanto e Daria Reggio Emilia

## L'indagine. Piace condivisa, e il mercato dell'auto frena

Il car sharing cresce: in Italia il 61% degli iscritti al servizio posticipa o evita l'acquisto della vettura nuova



La crescita dei servizi legati alla **mobilità condivisa** non sembra far bene all'industria tradizionale dell'auto. Il 61% degli utenti italiani di car sharing o ride sharing dichiara, infatti, di aver **rinviato o evitato l'acquisto di un veicolo nuovo, proprio in seguito all'utilizzo dei nuovi servizi di mobilità**. La percentuale è del 57% se si considerano solo gli iscritti che vivono nei centri urbani. Il dato è simile a quello osservato in altri Paesi continentali, dove oscilla tra il 50 e il 60 per cento. Secondo i risultati della ricerca "Mobilità condivisa – verso l'era del robotaxi", realizzata da AlixPartners, presentata e commentata nel corso dell'evento **#ForumAutomotive**, **"gli italiani sono, in Europa, gli utenti più fidelizzati ai servizi di condivisione dell'auto** e nei prossimi 12 mesi ci si attende un'ulteriore crescita di queste due nuove forme di mobilità nel nostro Paese".

L'analisi evidenzia come tale di servizio sia destinato a crescere nel mondo, con velocità differenti imputabili a vari fattori. "Le forme di mobilità condivisa – è stato chiarito – evidenziano trend differenti nei mercati in cui sono presenti da più tempo". Negli Stati Uniti, per esempio, dal 2013 al 2017 nelle grandi città il loro utilizzo è sceso del 20% e "la curva di sviluppo è destinata a restare piatta anche nei prossimi 12 mesi". Per il 2018-inizio 2019 gli analisti si attendono nella stessa realtà, invece, un aumento del 18% del ride sharing. "Lo sviluppo di questo comparto negli Usa appare polarizzato sui due brand **Uber** e **Lyft**, conosciuti rispettivamente dal 94% e dall'81% degli utenti di ride sharing. Tutti gli altri marchi sono conosciuti da meno del 5% degli utenti".

Più dinamiche appaiono le previsioni per l'Asia: in Giappone, nei prossimi 12 mesi sono attesi valori tra +30% e +40% sia per il car sharing sia per il ride sharing, in Cina del +40%. Da ricordare, secondo i riscontri 2016, i più recenti disponibili, che **nella UE gli utenti di car sharing sono circa 4,5 milioni**, con Germania e Italia leader in questo settore. In Italia, infatti, a tale data risulterebbero **1,1 milioni di iscritti**. Da noi, si legge nella nota di commento alla ricerca, alla domanda "quando è stata l'ultima volta che hai utilizzato uno di questi mezzi di trasporto nelle aree metropolitane", il 76% del campione ha citato i mezzi pubblici (in Germania e Francia, rispettivamente, 85% e 83%), il 61% i taxi, il 35% (percentuale più alta tra i vari Paesi del campione) il car sharing e il 27% il ride sharing.

## **Car sharing? Addio seconde auto**

30 marzo 2018

L'Italia è in vetta per fidelizzazione degli utenti di servizi di car sharing, con prospettive di ulteriore crescita nei prossimi 12 mesi, sebbene sia l'ultima, fra i grandi Paesi d'Europa, ad averli adottati. È quanto emerge da uno specifico studio realizzato da AlixPartners, presentato lo scorso 20 marzo a #FORUMAutomotive, a Milano. E non è tutto: già oggi il 61% degli utenti italiani dichiara di aver rinviato o addirittura evitato l'acquisto di un nuovo veicolo grazie all'utilizzo di servizi di smart mobility; risultati simili si osservano anche in altri Paesi, ma in Europa la media è leggermente più bassa, tra il 50 e il 60%.

Lo studio, sviluppato su dati 2016, la base più recente disponibile, rileva che gli utenti di car sharing in Europa hanno raggiunto i 4,5 milioni, con Germania e Italia (nel nostro Paese ben 1,1 milioni) leader in questo settore, di cui insieme rappresentano il 60% degli utenti, rispettivamente con il 40 e il 20%.

Il trend europeo indica che gli utenti nel 2020 saranno 8 milioni. Il tasso di fidelizzazione degli italiani emerge dalle rilevazioni statistiche che fanno parte della ricerca, dalle quali risulta che il 35% degli intervistati, selezionati nelle aree metropolitane in cui sono operativi servizi di car sharing, indica questa soluzione di mobilità come la più recente utilizzata in alternativa al mezzo privato, percentuale più alta rispetto a tutti i Paesi presi in esame dallo studio (oltre l'Italia, Germania, Inghilterra e Francia). Fra i requisiti del servizio, gli utenti mettono ai primi posti i costi, la trasparenza dei prezzi e la disponibilità, che si rivelano per questo le fondamentali per vedere aumentare ulteriormente la diffusione di queste forme di mobilità, soprattutto nelle aree metropolitane.

«La mobilità condivisa sta trasformando il modo in cui le persone di tutto il mondo utilizzano i veicoli», spiega Giacomo Mori, managing director AlixPartners. «Si passa dalla proprietà alla disponibilità di un'auto, fenomeno che incide sia nelle scelte private che a livello aziendale, un campo nel quale sta prendendo piede la condivisione fra i dipendenti delle auto in flotta, da impiegare per le esigenze aziendali, ma anche per soddisfare il bisogno di mobilità privata oltre gli orari di lavoro».

Secondo gli esperti di AlixPartners, sono tendenze destinate a consolidarsi, determinando un impatto crescente sulla quantità di veicoli personali: si calcola

che un'auto condivisa oppure noleggiata a breve termine toglie dalla strada 9 veicoli di proprietà. Sia l'industria automobilistica tradizionale, sia i nuovi operatori devono adattarsi in fretta per stare al passo con le aspettative e le inclinazioni dei consumatori.

Il fenomeno è comune e, come accennato, sono i tedeschi a presentare al momento i numeri più rilevanti in Europa. Non altrettanto avviene negli Stati Uniti, a quanto evidenzia lo studio: dal 2013 al 2017 l'utilizzo dei servizi di car sharing nelle grandi città degli Usa è diminuito del 20% e la curva di sviluppo di questa forma di mobilità è destinata a restare piatta anche nei prossimi 12 mesi, mentre in corrispondenza crescono i servizi di ride sharing (il senso più ampio della mobilità condivisa, quella attuata con l'ausilio della connettività e realizzata con servizi come Uber e Lyft, promosso dalla General Motors e molto usato negli States, che vantano rispettivamente il 94% e 81% di notorietà nelle rispettive aree di influenza). L'overview mondiale offerta dalla ricerca evidenzia anche le tendenze in atto in Oriente: in Cina la mobilità condivisa presenta buone prospettive di crescita, dove si prevede che sia le attività di car sharing che quelle di ride sharing saranno protagoniste di una crescita di oltre il 40% nel prossimo anno. In Giappone, dove oggi treni e metropolitane costituiscono le modalità di trasporto dominanti, car e ride sharing rappresentano un'opzione residuale di trasporto, destinata però a crescere del 30-40% nei prossimi 12 mesi.